

Rai



www.dizionario.rai.it

Il nuovo “DOP”

il *d*izionario  
italiano  
multimediale  
e multilingue  
d’*o*rtografia  
e di  
*p*ronunzia



redatto in origine  
da Bruno Migliorini  
Carlo Tagliavini  
Piero Fiorelli

riveduto, aggiornato, accresciuto  
da Piero Fiorelli e Tommaso Francesco Bórri

Versione multimediale ideata e diretta  
da Renato Parascandolo

## Un saluto ai vecchi e ai nuovi amici del “DOP”

---

“C’era una volta il ‘DOP’”. Diceva proprio così, con notevole rilievo tipografico, il titolo d’un articolo intorno alla corretta accentazione della nostra lingua, apparso pochi mesi fa in uno dei più diffusi giornali italiani. E non fa certo specie il fatto che alla gentile autrice di quell’articolo il problema proposto richiamasse in mente la sigla “DOP” con cui da quasi quarant’anni è conosciuto il “Dizionario d’ortografia e di pronunzia” della RAI. Ma ecco: caduto sotto gli occhi d’uno degli autori del dizionario, dell’unico che ancora sopravvive dopo tanti anni, quel titolo con quel richiamo gli ha suscitato una e due e forse tre riflessioni, che hanno tutte qualcosa di dolce e qualcosa d’amaro; e ognuna fa capo a un paradosso.

E il primo è questo. Gli studi sulla nostra lingua si sono moltiplicati fuor di misura durante l’ultimo mezzo secolo; molte volte, troppe volte, hanno preso per oggetto delle loro cure, delle loro attenzioni, un italiano appiattito nella dimensione del presente, del giornaliero più scialbo, d’un grigio “come vien viene”. Ora, un’opera che le date di pubblicazione potrebbero far ritenere superata, e che certo non ha il pregio di farsi trascinare dalla corrente, si vede ricordata ancora per qualche servizio che ha reso al pubblico italiano, a chi scrive e a chi legge, a chi parla e a chi ascolta, offrendo a tutti una quantità d’informazioni ben vagliate insieme con una rosa di strumenti e di criteri con cui valutarle a occhi bene aperti. Sarà questo ricordo un segno di disperazione, o sarà un segno di speranza? Una domanda soltanto.

Il primo paradosso se ne tira dietro un secondo. La sigla “DOP” può ancora essere usata, in un titolo di giornale, senza rischio di confusioni coll’altra sigla “dop” per “denominazione di origine protetta”, che è nata dopo e che ha preso piede in questi ultimi anni. La “dop”, così presto diffusa in mercati e supermercati, avrebbe potuto rendere iriconoscibile il “DOP”, il dizionario, e farlo dimenticare. Questo dice, o avrebbe detto, un pessimista. Chi non sia proprio pessimista è portato piuttosto a riflettere che la “dop” finisce col dare un segno di convalida al “DOP”, se pur ce n’era bisogno. Che senso avrebbe, altrimenti, voler livellare tutto in basso? Come la “dop” e la “doc” garantiscono a un certo pubblico la genuinità, la bontà di quel vino,

di quel formaggio, di quell’olio, così nel “DOP” a un pubblico forse diverso – o forse molto simile? – vengono garantite quelle che sono nello scritto e nel parlato, parola per parola, le forme della lingua più genuina, della lingua migliore.

Due paradossi; e ora il terzo. “C’era una volta”; e si pensa al passato, a un passato indefinito, senza tempo. L’articolista, il titolista, non lo potevano sapere. Ma fin dalle prime settimane del 2006 sono state fatte le prime prove sperimentali d’una presentazione del dizionario in rete (in “internet”), un poco per volta. Per ora il “DOP” è comparso con tutti o quasi i suoi lemmi per ciò che spetta a voci di lessico e nomi propri dell’italiano, nella loro ortografia, nella loro trascrizione fonetica, nella loro lettura ad alta voce, insieme con pochi sparsi campioni di voci straniere, una minima rappresentanza d’una sessantina d’altre lingue, che daranno presto anche quelle un loro contributo ben più sostanziale dopo una serie di riscontri e di revisioni. Il provvisorio di oggi darà luogo al completo e al definitivo nel giro di qualche mese. Quel che poteva parere un residuo del passato, si può presentare oggi come un’anticipazione del futuro. È sempre lui e non è più solo lui. Il nuovo “DOP” si dichiara, ed è, “multimediale”. È ancora un libro ed è insieme un “sito”, di cui il lettore, il consultatore, l’utente diciamo, potrà vedere il contenuto scritto sopra uno schermo, scegliendo tra molte possibilità diverse quelle voci e quegli esempi che l’interessano; e poi, cliccando su certi segnetti rossi di cui la schermata è costellata, potrà ascoltare la lettura registrata di quel tanto di testo di cui l’edizione a stampa (e con essa il sito) fornisce una trascrizione fonetica. E gli aggiornamenti terranno il “DOP” al passo col variare e coll’arricchirsi della lingua, col crescere degli studi di lingua e delle fonti d’informazione.

Un nuovo “DOP”; e aggiungiamo, il primo dizionario che si presenti in Italia e fuori con questa sua impostazione, multimediale per un verso, aperta per un altro al confronto dei segni e suoni della nostra lingua coi segni e i suoni d’un gran numero di lingue di cultura di tutto il mondo.

Novembre 2007

Piero Fiorelli



The screenshot displays the homepage of the DOP (Dizionario italiano multimediale e multilingue d'ortografia e di pronuncia). At the top left is the Rai logo. The main title is "DOP Dizionario italiano multimediale e multilingue d'ortografia e di pronuncia", with a subtitle indicating 92,000 Italian words and 37,000 foreign words. A navigation bar includes "Guida del DOP", "Mappa del sito", and "Ricerca nel sito". A sidebar on the left contains an "Indice" section with links for "Leggi e ascolta voce per voce", "Sfoggia il dizionario dall'A alla Z", "Cerca le voci classe per classe", "Leggi e ascolta l'antologia", "Guarda all'interno del DOP", and "Guarda più in là del DOP". Below this are "Autori e collaboratori", "Scrittori citati", and "Bibliografia". The main content area features a search bar with the text "Scrivi la voce:" and a "Cerca" button. Below the search bar are six large, colorful buttons: a red "L" for "Leggi e ascolta voce per voce", a blue "C" for "Cerca le voci classe per classe", a yellow "L" for "Leggi e ascolta l'antologia scritta e parlata", a green "G" for "Guarda all'interno del DOP: l'alfabeto fonetico e altro", and an orange "G" for "Guarda più in là del DOP: guida alle voci che non trovi". A small "S" button for "Sfoggia il dizionario dall'A alla Z" is also visible. At the bottom left, there is a section for "DOP redatto in origine da Bruno Migliorini" and "Piero Fiorelli", and "Versione multimediale ideata e diretta da Renato Parascandolo".

## DOP - Dizionario italiano multimediale e multilingue d'ortografia e di pronuncia

129 000 voci (92 000 italiane e 37 000 d'altre lingue) da leggere trascritte e da ascoltare con un semplice "clic"

6 000 citazioni tratte da scrittori d'ogni secolo e ascoltabili a corredo di singole voci italiane

5 000 ore di registrazione nelle sedi della RAI di Genova, Firenze e Roma (1999-2007)

## Come si consulta e si ascolta il “DOP” multimediale



Nella pagina d’apertura (“home page”) del sito dedicato al “DOP” appare una finestra nella quale si può digitare senz’altro il lemma (voce di lessico o nome proprio, in italiano o in altra lingua) di cui si voglia accertare l’esatta grafia e l’esatta pronuncia. Introduciamo per esempio la voce **carabattola**.

Scrivi la voce:

**carabattola**

Cerca ►

Cliccando sul triangolino a destra della parola “Cerca” (►), si vede aprire immediatamente sullo schermo dell’elaboratore una nuova finestra che contiene lo svolgimento della voce richiesta:

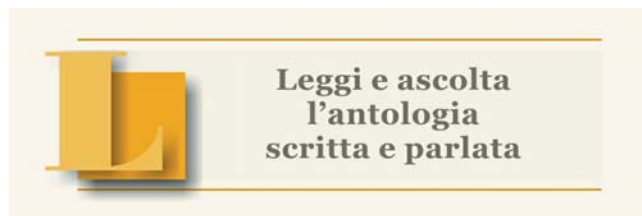
**carabattola** [*karabàttola* ►] s. f. = es. con acc. scr.: **le povere carabàttole avevano enfiato le valigie** [*le pòvere karabàttole avévano enfiàto le valìgë* ►] (Gadda) = cfr. **scarabattola**

In particolare, la finestra di consultazione presenta il lemma (in neretto) insieme con la sua trascrizione fonetica (in corsivo e tra parentesi quadre), seguita dal triangolino (►) come segno di collegamento col sistema di riproduzione della pronuncia. Cliccando sul triangolino, si può così ascoltare la lettura ad alta voce della parola in questione: lettura esattamente conforme alla trascrizione fonetica *karabàttola*. La voce del “Dizionario” è poi completata con la classificazione grammaticale (qui, “s[ostantivo] f[emminile]”) e, separate graficamente da tasselli, eventuali indicazioni accessorie (qui, una frase d’autore come esempio dell’uso, e un richiamo d’una voce diversa).



“Guarda più in là” è un invito al lettore, che trovi da sé la pronuncia, sicura o almeno probabile, di quelle parole che nel “DOP” non sono registrate. Non c’è dizionario che possa pretendere di contenere tutte le parole d’una lingua. Il “Dizionario d’ortografia e di pronuncia”, appunto per fare spazio a un gran numero di lemmi che

presentano problemi di scrittura o di lettura, omette volutamente di registrarne molti altri in cui la corrispondenza tra pronuncia e ortografia è assicurata da regole costanti dell’italiano (voci con accento sulla vocale finale, voci con due vocali senza segni d’accento) oppure da regole particolari delle loro terminazioni (suffissi, desinenze, loro eventuali varianti). Queste regole, e non queste sole, sono presentate minutamente in certe pagine della sezione “Guarda più in là...”. E in certe altre sono spiegate, per più di trenta altre lingue, le regole essenziali di corrispondenza tra lettere e suoni.



L’antologia scritta e parlata (ossia corredata di trascrizione fonetica e di lettura ad alta voce) è composta d’una sessantina di brevi testi in prosa o in verso, appartenenti a tutti i secoli della letteratura italiana, dal XIII al XX; ai quali testi ne segue un ultimo, una favola d’Esopo presentata nel greco originale e in una diecina di traduzioni

in altre lingue. Lo scopo dell’antologia è soprattutto quello di mostrare come le parole abbiano una vita effettiva nella frase e le frasi ne abbiano una nel testo, così da far superare l’inevitabile impressione di astrattezza che le voci staccate finiscono col dare.



## Il nuovo “DOP” multimediale: una grande opera di servizio

Nella sua nuova versione, aggiornata e accresciuta nei contenuti, multimediale nella forma, il “Dizionario d’ortografia e di pronuncia” (“DOP”) presenta, oltre alla parola scritta, la parola detta. È sufficiente fare un “clic” sulle singole trascrizioni fonetiche per sentire parole o frasi lette nel rispetto della corretta pronuncia, italiana o d’altre lingue. Con le risposte immediate che può dare, il nuovo “DOP” dà un aiuto fondamentale per sciogliere le incertezze di grafia e pronuncia, non solo dell’italiano.

Come le precedenti edizioni a stampa pubblicate da RAI ERI, anche questa edizione multimediale vuol essere per gli italiani uno strumento di unificazione linguistica, ma soprattutto di riappropriazione della lingua madre. Oggi infatti, esauritosi il ruolo “pedagogico” svolto dalla televisione negli anni ’50 e ’60 anche e forse soprattutto

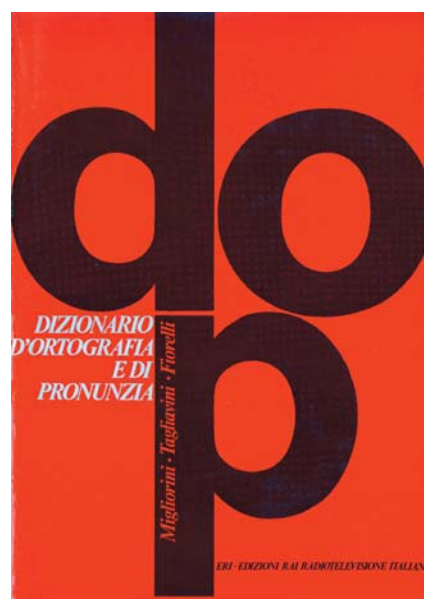
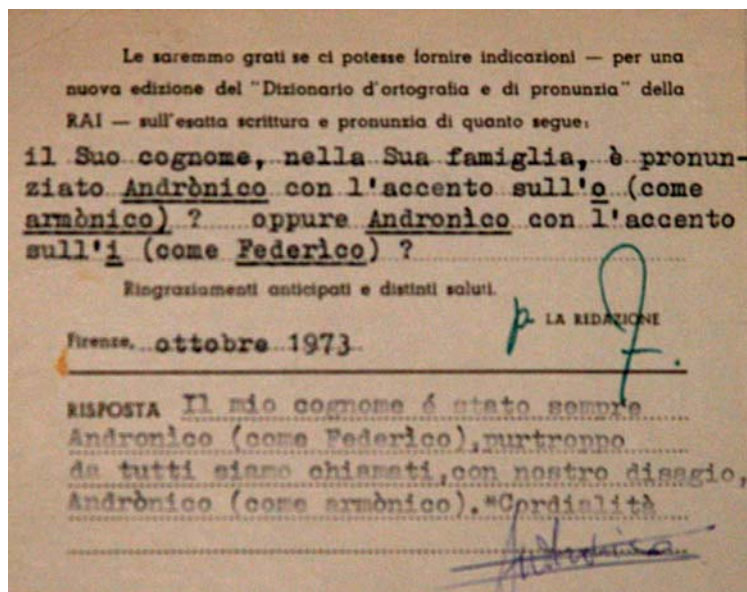
in campo linguistico, la lingua italiana è scossa dal frastuono di un universo mediatico comprendente un certo numero di reti televisive nazionali e diverse centinaia di emittenti locali, a copertura provinciale, nelle cui trasmissioni una qualche coloritura dialettale è facile a spiegarsi.

Con questa nuova edizione del “DOP” la RAI intende riaffermare il proprio ruolo di servizio pubblico mettendo alla portata di tutti uno strumento di consultazione che è insieme rigoroso e semplice, perché alle trascrizioni fonetiche, del resto assai chiare e intuitive, s’accompagna ora la lettura ad alta voce: in tal modo lo scritto e il parlato, la vista e l’udito si confermano a vicenda, e il dizionario può esser consultato con uguale frutto da lettori più e meno preparati, più e meno attenti e curiosi.

I centoventinovemila lemmi del “DOP” rappresentano

*Qui sotto, a sinistra, una scheda di ricerca onomastica degli anni ’70 (una delle 8 000 e più che si conservano negli archivi del “DOP”, impostate in redazione e completate una per una da cortesi informatori); a destra, la copertina dell’edizione del 1969 (ERI Edizioni RAI).*

*Nella pagina di fronte: in basso a sinistra, il disco realizzato nel 1969, che conteneva gli esempi di pronuncia insieme con una lettura di Bruno Migliorini; in alto, il risultato di una ricerca (in rete) nel nuovo “DOP” multimediale (nella fattispecie, per il lemma “rubrica”); in basso a destra, l’analisi spettrale della registrazione elettronica che è possibile ascoltare semplicemente cliccando sul triangolino rosso (riferito qui al medesimo lemma).*



parole ordinarie e termini tecnici, nomi propri di persone, di luoghi, d'istituzioni e altro.

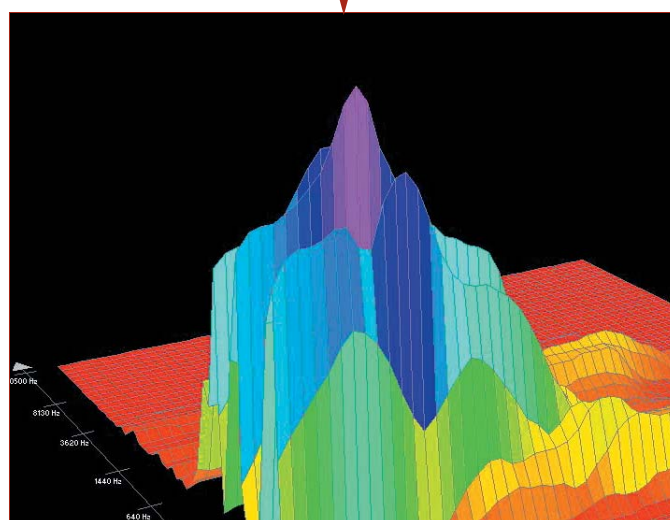
La nuova edizione accentua la prospettiva critica dell'opera moltiplicando gli esempi tratti da frasi d'autore, che mostrano come e dove le tante parole abbiano vita, e invitando più spesso il lettore, in tante note ora aggiunte, a riflettere sulle ragioni storiche e di sistema con cui si spiegano molte varianti di grafia e di pronuncia o con cui ci si rende conto del vario trattamento di molte parole, soprattutto delle più frequenti, secondo la loro posizione nella frase. Le stesse note danno spesso occasione a chiarimenti storici o terminologici, a precisazioni di cronologia e di geografia, a richiami di casi analoghi meno prevedibili.

Il "DOP" è un'agile opera di consultazione per tutti, per i professori non meno che per gli studenti, per gli stranieri che imparano la nostra lingua e per tutti coloro che sono tenuti particolarmente, per motivi professionali, a una corretta pronuncia dell'italiano: giornalisti e conduttori radiotelevisivi, attori, doppiatori, conferenzieri.

Il "DOP", infine, nella sua versione accessibile in rete, è uno strumento vivo, che sarà costantemente aggiornato da una redazione di studiosi, incaricata di seguire i fenomeni di mutamento della lingua parlata e scritta, di vagliare i suggerimenti del pubblico e di accogliere le proposte di nuove voci (che potranno essere segnalate scrivendo all'indirizzo di posta elettronica [dizionario@rai.it](mailto:dizionario@rai.it)).

Renato Parascandolo

**rubrica** [rubrika ▶; non rù-] (ant. **robrica** [robrika]) s. f. = regolare l'accentaz. piana, dal lat. (terra) **rubrica** [rubrika ▶], «terra rossa» (per scrivere titoli); sempre così, con molti esempi, nel verso: **Cancellò le rubriche insanguinate** [kančellò lle rubrike insaŋgwinàte] (Monti); e così, a maggior ragione, nella var. **robrica** (usata un tempo per la sola voce principale, avendo tutti ru- i der. **rubricare**, **rubricario**, **rubricazione**, ecc.) = attestata fin dal '600 una tendenza all'accentaz. sdrucchiola, tuttora molto diffusa nel solo sign. di «quaderno, repertorio» (e fissata così, del resto, nello sp. **rúbrica** [ˈrùbrika])



## Trascrizione, riproduzione e gestione dei suoni

Il sistema di trascrizione fonetica del “DOP” riproduce nella sostanza – sia per i simboli alfabetici e i segni diacritici, sia per i criteri d’applicazione – quello già messo in atto nel “Dizionario enciclopedico italiano”. Tale sistema, studiato per il pubblico italofono, contempera le due esigenze del rigore descrittivo e d’una grande semplicità di lettura.

Questa nuova edizione multimediale consente inoltre all’utente di ascoltare, attraverso le estensioni audio del suo elaboratore, le pronunzie corrette (rappresentate graficamente dalle trascrizioni fonetiche) di parole e frasi.

Per la resa dei simboli fonetici sullo schermo è stato studiato il sistema più pratico per il pubblico italiano. Infatti la visualizzazione in rete degli alfabeti fonetici correntemente reperibili richiede solitamente l’installazione nell’elaboratore di un insieme di caratteri speciali, necessariamente dipendenti dal sistema operativo dell’elaboratore stesso. Ma è una soluzione macchinosa e poco affidabile, che – qualora fosse stata adottata – avrebbe escluso dalla fruizione del “DOP” una sezione significativa del suo pubblico potenziale.

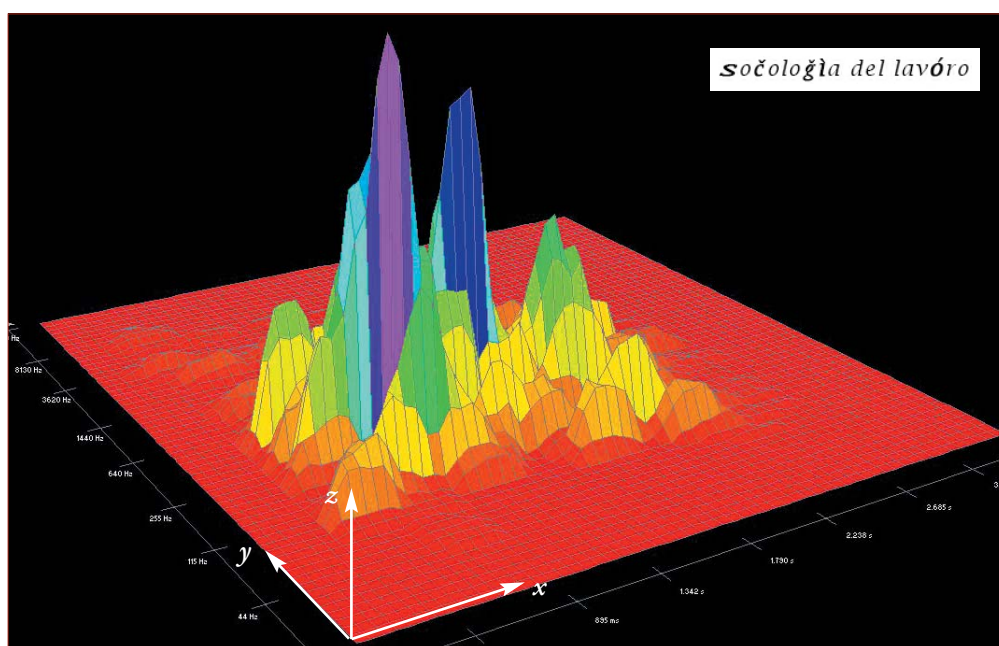
La soluzione messa a punto per il “DOP” consiste nel trasformare ogni singola trascrizione fonetica in un’im-

agine a sé stante di cui l’ambiente di sviluppo conosce le dimensioni, la posizione nella pagina e il nome del relativo documento (“file”) vocale, direttamente e automaticamente estratti dalle pagine di lavoro. Si ottiene così l’importante risultato di render possibile la consultazione del dizionario coi navigatori (“browsers”) tradizionali (Explorer, Netscape, Firefox ecc.) e con qualsiasi tipo di sistema operativo, nonché gli aggiornamenti futuri, garantendo la tipificazione dei dati informatici.

Sono stati inoltre sviluppati una banca dati di notevoli dimensioni e un sistema di associazione dinamico tra i documenti (“files”) d’immagine e i relativi documenti vocali, per tutte le numerosissime trascrizioni fonetiche del “Dizionario”. Il sistema ideato per il “DOP” gestisce circa mezzo milione di documenti, per i quali è stato creato un sistema di gestione della memoria non usuale, in grado di adattarsi in tempo reale alle necessità d’uso. La stabilità e la versatilità del sistema di gestione è attualmente un unico in questo settore applicativo.

I suoni sono percepiti distintamente, grazie alla particolare cura di registrazione e alle procedure innovative di compressione.

**Aldo di Russo**



Qui sopra, analisi spettrale dell’espressione vocale “sociologia del lavoro”, emessa da una voce maschile. Lungo gli assi x, y e z sono riportate, rispettivamente, le coordinate del tempo (ms), della frequenza (Hz) e dell’intensità di emissione vocale (dB SPL). Nella pagina di fronte: grafia ordinaria e grafia fonetica messe a confronto, a titolo d’esempio, in uno dei più di sessanta testi compresi nell’“antologia scritta e parlata”.



# Pagine d'autore in trascrizione fonetica

---

## Sociologia del lavoro

Per motivi di ricerca sociologica ho provato anch'io, una volta, a mettermi panni dimessi, camicia senza colletto, calzoni turchini sporchi di calce, la barba lunga e i capelli scarruffati. Ho provato, in questa tenuta, e munito di piccone, paline bianche e rosse a strisce e lanternino cieco per la notte – scelto un altro quartiere perché qui ormai mi conoscono – ho provato a scavare uno spicchio di strada, e poi a lasciarci la buca. Nessuno me lo ha vietato, e anzi il giorno dopo c'erano operai a disfare il mio lavoro, a riempire la mia buca, guidati da un geometra in camicia bianca ma senza cravatta, serio. “Che lavori sono?” chiesi, e lui fece un gesto vago, senza rispondere. Mi pagarono anche la giornata, quando mi presentai all'ufficio tecnico comunale, poco ma me la pagarono, e io conservo il mandato e posso anche esibirlo a richiesta, se qualcuno non ci crede.

LUCIANO BIANCIARDI

## Soçologìa del lavoro

per motivi di riçérka soçològika ò pprovàto ankk iò, una vòlta, a mmèrtermi pànni diméssi, kamìça sènza kollétto, kalzóni turkìni spòrki di kàlçe, la bàrba lùnga e i kapélli skarruffàti. ò pprovàto, in kùesta tenùta, e mmunito di pikkóne, paline bjàñke e rròsse a strìsse e llanternìno cèko per la nòtte – sélto un àltru kuartjèrre perke kkuì ormài mi konóskono – ò pprovàto a skavàrre uno spikkjo di stràda, e ppòì a llaššàrçi la bùka. nessesùno me lo à vvjetàto, e ànzi il gòrno dòpo è erano operài a ddisfàrre il mio lavóro, a rriempìrre la mia bùka, gúidàti da un gèòmetra in kamìça bjàñka ma ssènza kravàtta, sèrjo. «ké llavóri sòno?» kjèsi, e llùì féçe un gèsto vàgo, sènza rispòndere. mi pagàrono àñke la gornàta, kùàndo mi prefentài all uffìcò tèkniko komunàle, pòko ma mme la pagàrono, e iò konsèrvo il mandàto e ppòsso àñke efibìrlo a rrikjèsta, se kkualkùno non èi kréde.

luçàno bjançàrdi

Il “DOP” multimediale presenta la **trascrizione fonetica** e la **lettura ad alta voce** di pagine in prosa o in verso dovute a scrittori italiani dei secoli dal XIII al XX: Leon Battista Alberti, Vittorio Alfieri, Ludovico Ariosto, Cesare Balbo, Giorgio Bartoli, Beatrice Bugelli detta di Pian degli Ontani, Guido Biagi, Luciano Bianciardi, Giovanni Boccaccio, Benedetto Buommattei, Piero Calamandrei, Italo Calvino, Cesare Cantù, Giosuè Carducci, la Compiuta Donzella, Gabriele d'Annunzio, Dante Alighieri, Goro Dati, Bernardo Davanzati, Edmondo de Amicis, Giovan Battista della Porta, Francesco de Sanctis, Francesco d'Ovidio, Giovan Francesco Fortunio, Galileo Galilei, Guido Gozzano, Giacomo Leopardi, Carlo Levi, Mario Luzi, Niccolò Machiavelli, Scipione Maffei, Alessandro Manzoni, Loreto Mattei, Lapo Mazzei, Lorenzo Milani, Marino Moretti, Lodovico Antonio Muratori, Ada Negri, Aldo Giurani detto Palazzeschi, Lorenzo Panciatichi, Cesare Pavese, Luigi Pirandello, Dino Provenzal, Francesco Redi, Gianni Rodari, Vittorio Giovanni Rossi, Luigi Sailer, Lionardo Salviati, Anton Maria Salvini, Antonio Stoppani, Torquato Tasso, Niccolò Tommaseo, Giuseppe Ungaretti, Luigi Bertelli detto Vamba, Giovanni Visconti Venosta, Pietro Coccoluto Ferrigni detto Yorick. Contiene inoltre letture e trascrizioni di passi in prosa estratti dal “Codice di Napoleone il Grande pel Regno d'Italia”, dalla “Costituzione della Repubblica Italiana”, dalla “Costituzione per i nuovi regi studj” di Parma, dal “Libro della Natura” di San Gersolè, dai “Motti e facezie del pivano Arlotto”, dai “Quaderni di San Gersolè”, dal “Vocabolario degli Accademici della Crusca”.

---



The screenshot shows the Rai DOP website interface. At the top left is the Rai logo and the 'DOP' title. The main title is 'Dizionario italiano multimediale e multilingue d'Ortografia e di Pronuncia'. A navigation bar includes 'Guida del DOP' and 'Mappa del sito'. Below this is a search bar with 'Sfoggia il dizionario dall'A alla Z' and 'Sfoggia il DOP'. A search input field contains 'Scrivi:' and 'Cerca'. A horizontal menu shows letters A through Z, with 'A' highlighted. Below the menu is a pagination link: ': precedente 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 successiva :'. The main content area displays a list of words starting with 'Ale', organized in two columns. The first column includes: Alemagna, Alemannia → Alamannia, alemannico, alemanno → alamanno, Alembert, D' → D'Alembert, Alemtejo → Alentejo, Alena → Elena, alena, Alena, D' → D'Alena, alenare, Alène, Cœur d' → Cœur d'Alène, Aleni, Alento, Aleo, Aleo. The second column includes: Aleotti, aleph → alef, Aleppo, aleramico, Aleramo, Aleria, alerione, alerone, Ales, Alesa, alesare, Alesi, Alesia, Alesio, Alesio Abbattutis, Gian → Gian Alesio Abbattutis. A vertical sidebar on the left contains a list of categories: a-abr, abr-acc, acc-add, add-aer, aer-agg, agg-ala, ala-ale, ale-all (highlighted), all-ama, ama-amm, amm-and, and-ann, ann-ant, ant-app, app-arc, arc-ari, ari-ars, ars-asp, asp-ate, ate-aur, aur-ave, ave-azz. The sidebar also includes links for 'Indice', 'Leggi e ascolta voce per voce', 'Sfoggia il dizionario dall'A alla Z', 'Leggi e ascolta l'antologia', 'Guarda all'interno del DOP', 'Guarda più in là del DOP', 'Autori e collaboratori', 'Scrittori citati', and 'Bibliografia'.

L'edizione multimediale del nuovo DOP consente di raggiungere facilmente – utilizzando la finestra di ricerca rapida – qualsiasi voce della quale si voglia conoscere l'esatta grafia e l'esatta pronuncia, ma può anche essere "sfogliata" come un dizionario tradizionale.

## Parola per parola l'italiano parlato e scritto

---

Quando, nel corso del Cinquecento, l'idioma volgare d'Italia cominciò ad apparire come un oggetto di studio non immeritevole di reggere il confronto con le lingue dell'antichità classica, riuscì cosa naturale che quel confronto si facesse coi metodi che gli umanisti avevano sperimentato e affinato nello studio del latino e del greco. I primi vocabolari italiani nacquerò così da uno spoglio delle pagine degli scrittori dell'aureo Trecento e raccolserò, in ordine ora metodico ora alfabetico, le voci e le frasi convalidate dalla loro autorità. La scrittura del lessicografo si specchiava compiaciuta nelle sue fonti, che erano, parimenti, scritte. Per almeno tre secoli, questo del documentare ogni vocabolo e ogni definizione con esempi d'autore restò il metodo caratteristico dei maggiori vocabolari italiani; e quello dell'Accademia della Crusca, uscito in prima "impressione" nel 1612, offrì un modello che fu apprezzato e seguito anche in altre nazioni.

Il paragone però con le lingue classiche, e dunque con lingue morte, non poteva far chiudere gli occhi davanti alla realtà vivente di una lingua parlata. Come fin da principio si fece qualche conto anche delle maniere di dire dell'uso corrente prive di attestazione letteraria, così si prese presto coscienza di quel di più che le parole del volgare avevano nella loro forma parlata e che l'ortografia faticosamente fissata non era in grado di esprimere. Non si fecero, nell'una e nell'altra di queste due direzioni, opere sistematiche e definitive; ma qualche tentativo si fece.

Così, a lunghi intervalli, comparvero in luce, segnando ognuno una nuova tappa in questo percorso, un "Memoriale" della lingua italiana con l'accento indicato su ciascuno dei lemmi (Giacomo Pergamini, 1602), una "Prosodia" ragionata e documentata per l'accentazione delle voci di lessico e dei nomi propri (Placido Spadafora, 1682), una "Raccolta" delle voci di buon uso con le opportune distinzioni delle lettere di dubbio suono **e**, **o**, **s**, **z** (Girolamo Gigli, 1721), finalmente un dizionario che si disse "ortologico" e che intese rispondere a tutti

insieme questi vari ordini di domande e a qualcuno in più (Lorenzo Nesi, 1824). Subito dopo di quest'ultimo, ancora in quel terzo decennio dell'Ottocento che vide riaprirsi la questione della lingua e accendersi l'interesse per l'uso parlato con la risciacquatura in Arno dei "Promessi sposi", le indicazioni di pronuncia cominciarono a essere ospitate regolarmente nei maggiori dizionari, come necessario completamento della grafia dei singoli lemmi. Si fissò in questo modo una tradizione che è tuttora salda. Salvo modesti ritocchi non di sostanza, i dizionari di lingua si sono mantenuti fedeli fino a oggi tanto agli stessi criteri tecnici per i segni d'accento e per gli altri segni diacritici, quanto agli stessi criteri selettivi per le pronunzie da proporre come tipiche e per le loro eventuali varianti. Fu ammirato, ma su questo punto restò isolato, l'esempio di Policarpo Petrocchi, che nel dizionario "universale" (1887-91) e nelle sue diverse riduzioni applicò la grafia ortoepica, oltre che ai lemmi, a tutte le parole presenti in ogni riga di ogni pagina del testo.

Non contraddisse quella tradizione, ma se ne appropriò i risultati acquisiti e li fece fruttare in un'impresa culturale di più ampio respiro, l'Istituto dell'"Enciclopedia italiana" quando nel 1949, dopo aver concluso la sua opera di maggior rilievo e averla aggiornata con le due prime appendici, mise in cantiere un'altra opera di consultazione, che non aveva precedenti: un repertorio analitico della lingua e di tutto lo scibile, che doveva essere insieme enciclopedia e vocabolario, dando una risposta immediata a un alto numero di domande su parole e cose, su fatti della natura e della storia, su avventure della tecnica e del pensiero, così da venire incontro ai prevedibili desideri di conoscenza dell'italiano colto. Il "Dizionario enciclopedico italiano", pubblicato in dodici volumi tra il 1955 e il 1961, è riuscito quanto a mole una quarta parte della grande "Treccani", ma le voci di cui si compone, estremamente analitiche, sono quattro volte di più. E ciascuna di queste voci, non meno di 220 000 – di cui

---

una metà nomi propri, e di questi una metà in altre lingue –, si presenta in un’ortografia rigorosa accompagnata espressamente o per sottinteso da indicazioni di pronuncia complete. Quella rassegna di voci del lessico comune, di termini tecnici, di nomi propri d’ogni genere, confermata nella seconda edizione dello stesso “Dizionario” (il “Lessico universale italiano”, 1968-84) e nella terza (la “Piccola Treccani”, 1995-97), costituisce tuttora il più ampio repertorio disponibile di voci non solo italiane presentate nelle loro esatte forme grafiche e foniche.

Perché di tante informazioni così raccolte e vagliate il pubblico italiano si potesse efficacemente giovare, era di bisogno un intermediario e un interprete. Poteva essere, e fu, l’occasione per la RAI di offrire ai propri ascoltatori un servizio più che si potesse accurato e di adempiere così quello che i suoi dirigenti – si ricordi per tutti il nome del maestro Giulio Razzi – intendevano come un dovere civico. L’ente radiofonico nazionale, che già prima della guerra aveva mostrato interesse per i problemi normativi della lingua italiana, ritenne di doversi assumere, senza altri indugi, quelle responsabilità che gli venivano imposte di fatto dal crescente ascolto delle trasmissioni. Quella che ormai penetrava in ogni casa non era la voce di singoli annunciatori o lettori, era per il pubblico “la voce della Radio”. Rivolgendosi a un uditorio che era tutt’uno con la nazione, questa voce gli doveva parlare con una pronuncia che tutti gli ascoltatori potessero sentire come virtualmente loro propria.

Con questi propositi, la RAI costituì nel marzo del 1959 un comitato scientifico di otto docenti universitari che discutesse i criteri per offrire principalmente ai professionisti del microfono una guida sicura alla pronuncia, tenendo conto delle accresciute esigenze del pubblico e guardando a quanto di meglio era stato ultimamente prodotto. Fu eletto presidente del comitato Bruno Migliorini, la maggiore autorità vivente negli studi storici sulla nostra lingua, presidente allora dell’Accademia della Crusca;

alla quale pure appartenevano, o sarebbero appartenuti di lì a poco, tutti gli altri componenti. La scelta unanime del comitato fu, in primo luogo, che si dovesse avanzare nel solco tracciato dal “Dizionario enciclopedico italiano”, accettandone di massima l’alfabeto fonetico e il sistema di trascrizione, la traslitterazione di lingue scritte con alfabeti diversi, il collegamento costante con l’ortografia, il senso storico e sistematico delle scelte normative; in secondo luogo, che la minore estensione connaturata a un’opera più particolare dovesse esser compensata dalle trascrizioni fonetiche sempre esplicite (mai sottintese neppure in parte, e neppure per l’italiano), da un’ampia introduzione contenente anche le regole essenziali di grafia e pronuncia della nostra e delle altre lingue, e più in generale da una revisione rigorosa unita a un approfondimento critico dei molti problemi affrontati.

Il comitato scientifico scelse nel proprio seno una commissione esecutiva di tre componenti. Di questi, avevano la recente esperienza del “Dizionario enciclopedico” Bruno Migliorini, soprintendente a tutta la parte lessicale, e Piero Fiorelli, responsabile delle indicazioni di pronuncia. Carlo Tagliavini, glottologo e poliglotta unico, stava aprendo in quegli anni nuove strade alla lessicografia nei collegamenti con l’onomastica e con l’informatica. La commissione, nei vari stadi del suo lavoro, dalla preparazione di uno schedario grezzo all’esecuzione di riscontri in direzioni diverse, ebbe l’aiuto di un ristretto gruppo di giovani collaboratori, alcuni dei quali son poi divenuti a loro volta docenti universitari. Le bozze di stampa si giovarono fino all’ultimo di una revisione e approvazione dell’intero comitato scientifico. Nel dicembre del 1969 poté così esser presentato al pubblico un dizionario di circa 100 000 lemmi nella forma di un volume di 1341 pagine su due colonne, oltre all’introduzione. Allegato al volume era un disco, in cui le voci di sei tra i redattori e i loro collaboratori illustravano in sintesi, con un minimo di esempi, le corrispondenze tra

---

---

suoni e lettere che davano un senso all'opera. Seguì nel marzo del 1970 una ristampa riveduta, con una cinquantina di ritocchi, qualificata "II edizione".

La validità dell'impianto dell'opera era stata intanto confermata, proprio mentre il "DOP" era in bozze, dall'uscita in Germania dell'eccellente "Aus-sprachewörterbuch" diretto per l'editore Duden da Max Mangold. Pur nella diversità delle lingue, la concordia di fatto nei criteri complessivi di scelta dei lemmi e nei criteri in senso largo normativi assicurava che, come al pubblico tedesco, così al pubblico italiano veniva offerto, quale testo di consultazione, un prodotto adeguato alle sue tradizioni di cultura.

Le successive vicende editoriali del "DOP" si compendiano anzitutto in una "nuova edizione" del 1981 con un formato differente (un volume di 761 pagine su tre colonne, oltre all'introduzione) e con circa 12 000 giunte o correzioni, stipate peraltro in spazi obbligati; e infine in un'"edizione economica" del 1999, che la riproduce tale e quale, un po' ridotta di formato ma pur sempre leggibile. Non è più allegato a queste riedizioni – tutte stampate per i tipi di RAI ERI – il disco; è aggiunta invece, alla fine dell'introduzione, un'"antologia" accompagnata da trascrizione fonetica come guida per riportare i singoli vocaboli dall'astrattezza dei lemmi separati al concreto dei mille possibili contesti.

Ha preceduto di pochi mesi la riedizione economica l'inizio dei lavori per un nuovo "DOP", dovuto a una felice intuizione di Renato Parascandolo, direttore a quel tempo del settore educativo e culturale della RAI ("RAI Educational"). Il "DOP" si sarebbe


dovuto sdoppiare, presentandosi in veste elettronica oltre che in veste cartacea. Dei suoi lemmi si sarebbe così potuto, oltre che osservare con l'occhio la pronuncia trascritta mediante segni convenzionali, anche ascoltare l'esatta lettura, l'effettiva lettura nitidamente scandita ad alta voce.

Il compito di aggiornare e rivedere il "DOP", accrescendolo in estensione con l'accertamento e la registrazione di sempre nuovi dati lessicali e onomastici e in profondità con la discussione critica di vecchi e nuovi problemi, è stato affidato a Piero Fiorelli, l'unico ancora in vita degli autori originari, affiancato da Tommaso Francesco Bórri, già suo continuatore nella cura delle pronunzie per la "Piccola Treccani". Nel procedere del lavoro i due responsabili si sono valse via via dell'aiuto di vari giovani collaboratori, al cui coordinamento è stato preposto Michelangelo Costagliola, già esperto di simili cure editoriali in servizio, fra l'altro, della RAI.

Il compito nuovo della lettura ad alta voce è stato sostenuto per i 92 000 lemmi italiani da Angelo Galbini, nella cui persona si uniscono, cosa singolare, le due figure del glottologo e del doppiatore. Con la sua voce poche altre voci si alternano nella lettura delle frasi portate come esempio e dei passi d'antologia; e altre ancora, ben più numerose, tutte di parlanti nativi, per i lemmi delle singole lingue diverse dall'italiana. L'altro compito infine, novissimo e delicatissimo, della riduzione di tutta l'opera in forma multimediale è stato assolto da una squadra di tecnici altamente qualificati, tra i quali andrà nominato almeno Andrea d'Aquino.

---



**DOP**

# Dizionario italiano multimediale e multilingue d'Ortografia e di Pronuncia

Provisorio e incompleto

Guida del DOP | Mappa del sito

❖ Pagina d'apertura : Guarda più in là del DOP : Norme per la lettura delle voci, italiane **La lettera S**

## Indice

- Leggi e ascolta voce per voce
- Sfoggia il dizionario dall'A alla Z
- Leggi e ascolta l'antologia
- Guarda all'interno del DOP
- Guarda più in là del DOP
- Autori e collaboratori
- Scrittori citati
- Bibliografia

### Guarda più in là del DOP

- **Norme per la lettura delle voci italiane**
  - L'alfabeto italiano dall'A alla Z
  - La lettera E
  - La lettera O
  - **La lettera S**
  - La lettera Z
- Voci e forme di pronuncia sottintesa
- Traslitterazioni
- Norme per la lettura delle voci non italiane

### ❖ La lettera S

❖ [2](#) [3](#) [pagina successiva](#) ❖

Con la lettera s l'ortografia italiana rappresenta, come s'è visto, due consonanti, l's sorda [S] e l's sonora [ʃ], che peraltro si distinguono l'una dall'altra solamente quando si trovano tra due vocali nel corpo della parola: in ogni altro caso l's è sorda o sonora secondo la posizione in cui si trova.

I criteri di fonetica storica su cui si fonda la distinzione sono, schematicamente, i seguenti:

Il latino classico aveva un'unica s, sorda in ogni posizione (tranne davanti a consonante sonora). Ma nell'Italia settentrionale, fra la tarda età romana e i primi secoli del Medioevo, l's interna di parola tra vocali (compresa quella derivata da antica semplificazione del gruppo -ns-) andò soggetta alla stessa sonorizzazione che colpì nella stessa posizione le consonanti esplosive sorde. Questo fenomeno si estese alla Toscana nell'età longobarda; ma parecchie parole ne restarono esenti. Così si ebbero, per p, t, c, da una parte forme sonorizzate come *ricevere* [ričévere ▶], *scodella* [Skodèlla ▶], *ago* [àgo ▶], lat. *recipere*, *scutella*, *acus*, dall'altra forme con esplosiva sorda come *aperto* [apèrto ▶], *potare* [potàre], *amico* [amiko ▶], lat. *apertus*, *putare*, *amicus*; e similmente, per l's, si ebbe da una parte *viso* [vìfo ▶], *usare* [ufàre], *misura* [mifùra ▶], ecc., dall'altra *naso* [nàso ▶], *casa* [kàsa ▶], *mese* [mése ▶], ecc.

Nei latinismi di formazione dotta, mentre le esplosive sorde sono state conservate tali e quali, d'accordo con l'ortografia, l's invece di regola è fatta sonora. Es.: *composito* [kompòfìto ▶], *pausa* [pàufa ▶], dal lat. *compositus*, *pausa*.

Sono generalmente sonore anche le s tra vocali dei germanismi (es. *lesina* [lèfina ▶], *Gisella* [gìfèlla ▶]), dei gallicismi (es. *lusinga* [lufìnga ▶], *certosa* [čertófa ▶]), dei forestierismi in genere (es. *vaselina* [vafelina ▶], *Brasile* [brasìle ▶]) e dei dialettalismi (es. *fasullo* [fafùllo ▶], *caruso* [karùfo ▶]), qualunque sia il suono originario.

## Gli scopi e le ambizioni del nuovo “DOP”

---

Dal tempo delle edizioni del “DOP” come libro che si sono succedute negli anni ’60, ’70, ’80, a questo nostro tempo in cui l’opera si presenta di nuovo all’attenzione del pubblico italiano, sono cambiate assai cose. Ed è naturale che siano cambiate, non foss’altro perché i lettori d’oggi sono i figli o i nipoti dei lettori d’allora, e hanno abitudini ed esperienze che non combaciano più con quelle dei genitori e dei nonni. Ma c’è qualche ragione in più.

La Radiotelevisione di Stato operava in regime di monopolio ed esercitava in fatto di cultura un ufficio “pedagogico” che si può anche esser prestato a discussioni e a critiche, ma di cui si può rilevare, a conti fatti, un’indubbia efficacia largamente positiva. Riguardo in particolare alla lingua, la radio nazionale offriva agli italiani un modello non certo ideale, ma concreto, con cui confrontare i loro usi personali e municipali, favorendo un processo di unificazione paragonabile, per il parlato, a quello che cinque secoli prima l’invenzione della stampa aveva favorito nella lingua scritta.

Oggi l’equilibrio tra radio e televisione è venuto meno, a vantaggio di quest’ultima. Il messaggio della radio, qualunque fosse, era affidato tutto e solo alla voce umana, che doveva arrivare all’orecchio degli ascoltatori nitida e sicura, da esser seguita e capita da tutti, da non parere a nessuno estranea. La televisione, oggi tanto più diffusa, parla in primo luogo all’occhio degli spettatori, cattivandone l’interesse col rapido inseguirsi delle immagini, siano queste vere o virtuali, d’ambienti vicini o di paesi sconosciuti, studiate o imprevedute; e le voci che vi sovrappone servono spesso poco più che da supporto a quel certo modo di gesticolare, di ammiccare, di sorridere, quando pure non si confondano tra loro nel vociare confuso di qualche dibattito non ben regolato.

E la televisione non è più una sola. Il progresso tecnico ha reso possibile il moltiplicarsi delle reti; e l’affermazione di un principio di libertà, che ne è

stata sollecitata, ha trascinato la RAI nel mare aperto di una concorrenza nazionale e internazionale in cui le rimane pur sempre possibile di primeggiare, a patto però di sottostare a quelle statistiche dell’udienza (dell’“audience”) alle quali gran parte del minuto pubblico e della stampa mostra di portare, in difetto di un proprio spirito d’osservazione, una cieca fede. La concorrenza si riflette nella condizione fatta più difficile della lingua italiana, compressa com’è tra il dilagare di un vero o presunto inglese a uso lingua franca e il serpeggiare sotterraneo di rivendicazioni locali e dialettali.

In questa situazione, il nuovo “DOP” conferma in pieno gli scopi dichiarati nella prefazione del 1969; ma con una graduazione in qualche modo ripensata. Rimane, com’è ovvio, una destinazione “agli annunciatori, ai lettori, ai presentatori, agli attori, a tutti in generale i professionisti del microfono”. Ma a questa destinazione – che non ha mai voluto significare imposizione autoritaria – si affianca con rilievo non minore la risposta alle domande di tutto un pubblico indistinto, che ancora alla metà del Novecento si poteva lasciare ai margini considerando cosa di pochi, di poche persone del mestiere, l’interesse per la corretta lettura, per la buona pronuncia: oggi non è più così, e non è arrischiato supporre che a un allargamento degli interessi per questi aspetti della lingua abbia contribuito lo stesso “DOP” delle precedenti edizioni. Con la pronuncia va di pari passo l’attenzione e la cura per l’ortografia, già in passato ritenuta d’interesse più generale; sempre che abbia un senso tener separati questi due ordini di problemi. E tutt’e due, il parlato e lo scritto, sono compresi insieme in uno scopo di “educazione linguistica”: nello scopo di portare, come dicono esattamente le ultime parole di quella stessa prefazione di quasi quarant’anni fa, “un utile contributo di precisa informazione e di formazione critica alla cultura italiana”.

---

# Dizionario italiano multimediale e multilingue d'ortografia e di pronuncia

---

## Comitato scientifico del "DOP" 1969

Bruno Migliorini  
Gianfranco Contini  
Giacomo Devoto  
Piero Fiorelli  
Gianfranco Folena  
Giovanni Nencioni  
Alfredo Schiaffini  
Carlo Tagliavini

---

## Commissione esecutiva del "DOP" 1969

Piero Fiorelli  
Bruno Migliorini  
Carlo Tagliavini  
con la collaborazione di  
Carla Befani Periccioli, Ilio Calabresi,  
Bianca di Tullio Ruggieri, Anjuta Lo Gatto Maver,  
Giuseppe Orsello, Gianni Papini, Ornella Pollidori  
Castellani, Nicola Rilli, Karin Treep Ford

---

## Direzione scientifica del "DOP" 2007

Piero Fiorelli  
Tommaso Francesco Bórri

---

## Ideazione e direzione della versione multimediale

Renato Parascandolo

---

## Redazione

Michelangelo Costagliola (coordinamento)  
Maria Venturi (ricerca onomastica)  
Ciro de Luca  
Francesca Bises, Alessandra Castaldo,  
Micaela Latini, Paola Orlandini,  
Marco Sabatini, Sergio Scala  
con l'aiuto di  
Nicola Capone, Elisa Caruso, Graziella Durante,  
Teresa Ricciardiello, Anna Ventura

---

## Progetto multimediale

Aldo di Russo  
(coordinamento)  
Andrea d'Aquino  
(progetto informatico e realizzazione tecnica)  
Antonio de Leo, Ernesta Cìcini  
(struttura delle informazioni e progetto grafico)  
Massimo Temi  
(sistemistica)

---

## Lettori per la lingua italiana

Angelo Galbini  
(lemmi)  
Maria Vittoria Bruscoli  
(citazioni)  
Piero Fiorelli  
(citazioni e antologia)

---

## Lettori per le lingue straniere

Lydie Jourdan (francese)  
José María Sánchez Martín (spagnolo)  
Maria Lourenço (portoghese)  
Philippa Hitchen (inglese)  
Anastasija Vagin (russo)  
e molti altri, per circa sessanta lingue

---

## Tecnici del suono

Silvano Vergoli (RAI Genova)  
Andrea Taddeucci (RAI Firenze)  
Matteo Corti (RAI Firenze)

---

## Revisione delle letture

Tommaso Francesco Bórri

---



*Al Segretario Generale  
della Presidenza della Repubblica*

Roma, 25 ottobre 2007

*Onorevole Presidente,*

il Presidente della Repubblica esprime il suo più vivo apprezzamento per il nuovo Dizionario di Ortografia e Pronuncia della Lingua Italiana che, frutto di lunghi e complessi studi, rappresenta uno strumento prezioso di approfondimento della conoscenza della nostra lingua e della sua ricchezza comunicativa.

Questa iniziativa, consolidatasi negli anni, promuove e valorizza gli strumenti espressivi della nostra civiltà e delle nostre tradizioni, rafforzando, in primo luogo nei giovani, la consapevolezza delle radici storiche e culturali del nostro Paese.

L'occasione mi è gradita per rivolgere, a nome del Capo dello Stato e mio personale, vivi complimenti a tutti coloro che hanno collaborato alla redazione di questa pregevole opera e per inviarLe saluti molto cordiali.

*Renato Parascandolo*

---

Dott. Renato Parascandolo  
Presidente Rai Trade



---

## “DOP”

Un’opera di riferimento per chi ama e studia la lingua italiana

Uno strumento per chi lavora con i mezzi di comunicazione di massa

Una guida sicura per le incertezze di chi parli in pubblico

Un’opera senza precedenti nel suo genere in Italia e nel mondo

Un’impresa editoriale della RAI di alto valore civico e culturale

---



L’edizione a stampa del “DOP”, il “Dizionario d’ortografia e di pronunzia”,  
è pubblicata dalla RAI ERI.

La nuova edizione del volume, riveduta, aggiornata, accresciuta di molte voci e citazioni,  
sarà distribuita nelle librerie insieme col disco ottico contenente la versione multimediale.

---

La versione multimediale, costantemente aggiornata, è accessibile gratuitamente  
collegandosi al sito

[www.dizionario.rai.it](http://www.dizionario.rai.it)



---

---

Il “Dizionario italiano – multimediale e multilingue – d’ortografia e di pronunzia”  
è un’opera dalla RAI Radiotelevisione Italiana  
realizzata in collaborazione con l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
con il sostegno della Regione Campania

---

---

Redazione:  
[dizionario@rai.it](mailto:dizionario@rai.it)

---